

I dati congiunturali sull'economia italiana e della Bergamasca.

aprile 2023

La Bergamasca

In base ai più recenti dati ISTAT sulla rilevazione delle forze trimestrali a livello provinciale, nel 2022 il numero degli occupati della bergamasca è di circa 489 mila: un valore superiore del 2,8% rispetto al 2021 e del 2% sull'anno pre-Covid, in controtendenza con l'andamento medio regionale (-0,6% nel 2019/22). La crescita è stata conseguita soprattutto grazie al contributo dell'industria in s. s. (+5,8%, dai 164 mila occupati del 2021 ai 174 mila del 2022) e delle costruzioni (+11,4%, da 45 a 50 mila), mentre i servizi mostrano un risultato negativo (-0,2%) a causa del forte ridimensionamento dell'occupazione nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-15,8%, da 82 a 69 mila unità).

Per effetto di questo andamento, nel 2022 la composizione percentuale degli occupati per settore d'intervento vede l'industria in s.s. assorbire una quota elevata di lavoratori (35,6%), confermando i valori pre-Covid (il 35,5% nel 2019) e, dunque, la forte vocazione manifatturiera della bergamasca. Molto alta è inoltre l'incidenza % dell'occupazione nelle costruzioni (10,3%, circa quattro punti percentuali superiore alla media Nord); un risultato che sarà difficile confermare nel 2023, tenuto conto del ridimensionamento degli incentivi in materia di edilizia deciso dal nuovo governo. Questo settore è inoltre impegnato nell'azione di irrobustimento delle filiere tecnologiche e verdi dell'edilizia, allo scopo di affrontare con successo la sfida del PNRR. Infine, la quota di occupati nel Commercio, alberghi e ristoranti è in decisa riduzione, dal 17,2% del 2021 al 14,1% del 2022.

Il tasso di occupazione 15 – 64 anni è pari al 67,6%, ancora inferiore alla media Nord (68,1%), ma in decisa crescita sul 2021 (+2,1 punti percentuali) e sul 2019 (+1,4). A fornire un forte contributo alla crescita dell'occupazione è stata la componente femminile: il tasso di occupazione, pari al 57,8% nel 2022, è cresciuto di + 1,5 p.p. sul 2021 e + di 4,2 sull'anno pre-Covid.

Il tasso di disoccupazione (il 3,4% nel 2022) diminuisce solo lievemente (-0,1 p. p.) rispetto sia al 2021 che al 2019, per effetto della crescita degli attivi. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rispetto al tasso di disoccupazione ha la capacità di fornire una più ampia rappresentazione quantitativa del fenomeno della "disoccupazione latente", poiché nel calcolo sono compresi anche gli «inattivi disponibili», è più alto, pari nel 2021 (l'ISTAT non ha ancora aggiornato il dato al 2022) all'8,2%, valore che si eleva fino all'11,1% per la componente femminile e si abbassa al 6% per i maschi.

Sui risultati raggiunti nel 2022 ha influito, sia nella nostra provincia che in gran parte del Paese, la decisa crescita del numero di attivi (occupati e in cerca di lavoro), cioè delle persone in età lavorativa che si sono "rimesse in gioco" dopo il periodo pre-covid. Nella bergamasca il tasso di partecipazione al lavoro o di attività 15–64 anni è cresciuto dal 67,9% del 2021 al 70% del 2022. In conseguenza, nello stesso periodo il tasso di inattività è diminuito dal 32,1% al 30% del 2022, risultando tuttavia superiore di circa 2 punti percentuali della media regionale. Si può quindi ritenere che il 2022 abbia agito da spartiacque, almeno per quanto riguarda il mercato del lavoro, rispetto al periodo pandemico. Relativamente alle fasce di età, nel 2022 il tasso di attività dei giovani con età compresa tra i 15 e i 29 anni (47,7%) è aumentato di ben circa 5 punti percentuali sull'anno precedente, tornando ai livelli pre-Covid. All'origine della crescita del numero degli attivi (che ha riguardato prevalentemente le classi di età fino a 54 anni) hanno agito sicuramente diversi fattori, collegati sia all'offerta che alla domanda di lavoro. Per quanto riguarda la prima componente, i dati empirici inducono a ritenere come l'incremento delle forze lavoro sia dipeso anche dalla riduzione del reddito disponibile delle famiglie verificatesi nel 2022 (dati ISTAT disponibili a livello nazionale), in conseguenza soprattutto delle pressioni inflazionistiche.

A livello congiunturale, a giudicare dall'andamento di alcuni indicatori, a partire dalla seconda metà del 2022 la crescita dell'occupazione nella bergamasca, specie nell'industria e nelle costruzioni, si è raffreddata. In particolare, secondo i dati dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, negli ultimi tre mesi del 2022 si è verificato il calo più inteso delle assunzioni totali (-8,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Tale tendenza ha riguardato tutti i settori,

con intensità maggiori rilevate per le costruzioni (-14,9%), l'agricoltura (-13,6%) e l'industria (-11,4%). Inoltre, in base ai dati forniti da Unioncamere e riferiti ai soli addetti privati, l'occupazione rilevata nel quarto trimestre 2022 (415.690mila addetti) risulta inferiore al trimestre precedente (417.706), e il saldo trimestrale tra entrate e uscite nel comparto dell'industria risulta negativo (-0,4%).

Negli ultimi mesi del 2022 l'andamento in decelerazione dell'occupazione riflette il rallentamento dell'economia locale, così come si evince dalle analisi della Camera di Commercio. Nel IV trimestre il numero delle imprese attive è lievemente diminuito (da 83.149 del trimestre precedente a 82.946); analogamente, la produzione industriale, gli ordini e il fatturato rilevati per l'industria e i servizi hanno fatto registrare variazioni positive più contenute. Mentre la crescita del valore delle esportazioni (+17,6%) è stata superiore a quella rilevata nel trimestre precedente. Ad ogni modo, relativamente al trimestre marzo/maggio 2023, secondo i dati Excelsior di Unioncamere, le imprese della bergamasca hanno previsto di assumere circa 24.100 unità, il 9,1% in più rispetto a quanto previsto lo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente alla qualità del lavoro occorre sottolineare che nel corso del 2022 si è registrata una forte crescita delle "stabilizzazioni" (fonte: Systal), cioè delle trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine, che sarebbero raddoppiate (14.375) rispetto all'anno precedente (7.444). Il fenomeno, osservato anche in altre aree territoriali, può essere messo in relazione anche con il ripristino, avvenuto nel 2022, delle norme del "decreto dignità" sui contratti a termine che prevedono l'obbligo della causale e limitazioni al numero di proroghe, spingendo numerose imprese ad attivare il tempo indeterminato in una fase caratterizzata da evidenti difficoltà di reperimento del personale e di scarsità sul versante dell'offerta di lavoro (Osservatorio provinciale del lavoro). I contratti permanenti sono stati incentivati anche dagli sgravi totale per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni di contratti a tempo determinato rivolti in particolare alle donne e ai giovani under 36 (legge di bilancio 2021), misura scaduta il 30 giugno dello scorso anno, poi riproposta dalla nuova manovra finanziaria.

Considerando i dodici mesi del 2022, le proroghe dei rapporti a tempo determinato si mantengono su livelli elevati (50.218), il 9,2% in più rispetto al 2021. Sul totale delle assunzioni effettuate nel IV trimestre 2022 l'incidenza percentuale dei contratti a tempo indeterminato è pari al 23,5%, una quota più bassa della media regionale e tuttavia in forte riduzione rispetto al 28,6% rilevato nello stesso periodo del 2019.

E' utile anche dare uno sguardo ai risultati - per ora disponibili solo a livello regionale - delle recenti politiche attive per il lavoro, con particolare riguardo al GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), l'azione di riforma prevista dal PRNN per riqualificare i servizi di politica attiva, e al Fondo Nuove Competenze (FNC). Tale Fondo punta, sulla base della sottoscrizione di accordi sindacali a livello aziendale, a ridurre il disallineamento tra le competenze possedute e quelle richieste dal mercato attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi di formazione.

Per quanto concerne il GOL, in base ai dati al 30 gennaio 2023, in Lombardia i lavoratori presi in carico erano 89.086. Oltre la metà (circa il 54%) è stato inserito in attività per il reinserimento lavorativo, il 28% in attività di aggiornamento o *upskilling*, il 13 in riqualificazione o *reskilling* e il 5% nei percorsi complessi dell'area "Lavoro e inclusione". Secondo le analisi effettuate da ANPAL il tasso di occupazione a 60 giorni relativo ai nuovi rapporti di lavoro è pari al 15,3% (7.922 lavoratori sui 51.623 lombardi che al momento della presa in carico di GOL non erano occupati), poco più alto della media nazionale (14,8%) e più basso dei valori rilevati in Piemonte (16,2%), Emilia Romagna (17,4%) e Veneto (19,4%). Le differenze regionali rilevate relativamente ai tempi d'inserimento occupazionale delle persone prese in carico, dipendono anche dalla diversa composizione dei piani regionali. In Lombardia, ad esempio, la quota di lavoratori avviati alle attività più complesse (riqualificazione e lavoro e inclusione) è più alta del dato di Emilia Romagna e Veneto.

Il Fondo Nuove Competenze ha invece coinvolto nella prima fase di attuazione (con riferimento al bando 2021 e alle domande che hanno avuto accesso all'istruttoria 2022) circa 708 mila addetti privati in tutto il Paese, di cui il 29,6% in Lombardia, il 6,6% in Piemonte, il 4,2% in E. Romagna e il 5% in Veneto. Imprese e sindacati della nostra regione hanno infatti coinvolto nei percorsi formativi del FNC 1.960 aziende e circa 210mila addetti. In termini di incidenza % sul totale degli addetti privati in regione, il FNC ha interessato in Lombardia il 6,8% degli addetti, il 4,1% in Piemonte, il 2,4% in Veneto e il 2,3% in Emilia Romagna.

Infine, per quanto riguarda il settore pubblico, alcuni indicatori consentono di osservare l'andamento del numero dei posti messi a concorso dalle p.a. del territorio. Trend che nel recente periodo non è cresciuto in misura significativa, nonostante le misure di potenziamento degli organici pubblici (enti locali, aziende sanitarie e università...) previste sia dai provvedimenti anti-Covid che dal PNRR. Nel I trimestre 2023, infatti, il numero dei bandi emessi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (dal 1° gennaio) e visualizzati sul sito www.concorsi pubblici.com, è pari a 85 (per complessivi 188 posti), di cui 34 (per 85 posti) attivati dalle aziende sanitarie. Si tratta di dati in linea con i valori rilevati nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Occorrerebbe esaminare con attenzione e con un mix di indicatori quali-quantitativi la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni, in relazione sia delle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia alle emergenze sociali in crescita.

Occupazione		periodo	valore
Tasso di occupazione - Lombardia	x 100	IV-2022	69,4
Tasso di attivita' - Lombardia	x 100	IV-2022	72,5
Tasso di disoccupazione - Lombardia	x 100	IV-2022	4,2
Occupati (15 anni e piu') - Lombardia	Variazione tendenziale	IV-2022	1,5%
Occupati (15 anni e piu') - Piemonte	Variazione tendenziale	IV-2022	0,1%
Occupati (15 anni e piu') - Veneto	Variazione tendenziale	IV-2022	0,3%
Occupati (15 anni e piu') - Emilia-Romagna	Variazione tendenziale	IV-2022	3,3%
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	IV-2022	415.690
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	3,5%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV-2022	-0,4%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV-2022	0,4%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV-2022	0,5%
Saldo Assunzioni/Cessazioni Provincia di Bergamo	Comunicazioni obbligatorie	IV-2022	-6.214
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-8,3%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-8,7%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	2022/2021	6,6%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	2022/2021	12,7%
Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-21,3%
Assunzioni nell'edilizia - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-4,9%
Assunzioni nell'industria in senso stretto - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-12,9%
Assunzioni nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	-1,7%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	Mar. 2023- Mag. 2023	24.110
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	85
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	188
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	34
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	87

Fonti: ISTAT, Unioncamere Excelsior, Camera di Commercio di Bergamo, Osservatorio del Mercato del Lavoro Lombardia e della provincia di Bergamo, www.concorsi pubblici.com

Economia locale e imprese		periodo	valore
Produzione industriale - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	3,1%
Grado di utilizzo degli impianti (settore manifatturiero) - Lombardia	Valori percentuali	IV-2022	77,2%
Ordini totali di prodotti industriali Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	0,6%
Ordini esteri di prodotti industriali - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	2,7%
Fatturato totale dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	9,2%
Fatturato estero dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	12,7%
Fatturato dei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	6,2%
Fatturato del commercio - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	5,4%
Importazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	11,7%
Esportazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV-2022	17,6%
Procedure concorsuali - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2022	504
Abitazioni			
N. Compravendite comune di Bergamo	Variazione tendenziale	IV/III-2022	1,50%
N. Compravendite provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV/III-2022	-6,9%
Immatricolazioni			
Immatricolazioni auto provincia di Bergamo	Variazione congiunturale	Feb./Gen. 2023	-6,0%
Demografia - Covid-19			
Decessi - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Nov. 2022	981
Decessi - Provincia di Bergamo	Var. sulla media del periodo negli anni 2015-2019	Nov. 2022	8,3%
Fonti: ISTAT, Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Bergamo			

Il quadro macro-economico

Il quadro internazionale è ancora caratterizzato dagli alti livelli dei prezzi delle materie prime e dal perdurare dell'incertezza legata alle tensioni geopolitiche e all'evoluzione del conflitto in Ucraina. Nel quarto trimestre il Pil dell'area Euro è cresciuto dello 0,1% (0,1% per la Francia e -0,2% per la Germania) rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% nel confronto con il quarto trimestre del 2021 (Eurostat). A livello congiunturale, il Pil italiano è diminuito dello 0,1%, risultato sul quale pesa la contrazione dei consumi finali delle famiglie (-1,6%) causata dalla diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie (-3,7% sul trimestre precedente) e dalle pressioni inflazionistiche. Mentre il Prodotto è cresciuto dell'1,4% rispetto al quarto trimestre del 2021 (ISTAT).

La variazione del Pil acquisita per il 2022 è invece pari al +3,7%. Nel 2023 il Prodotto è atteso rallentare significativamente (+0,4% secondo l'ISTAT, +0,6% in base alle stime di marzo rilasciate dall'OCSE), condizionato dalla forte decelerazione dell'economia mondiale e dal rialzo dei tassi da parte delle Banche centrali. L'OCSE ha rivisto al rialzo la previsione di inflazione per il 2023, portandola a + 6,7% rispetto al 6,5% previsto nel novembre scorso. A marzo 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato una diminuzione dello 0,3% su base mensile e un aumento del 7,7% su base annua, da +9,1% del mese precedente. Il rallentamento del tasso di inflazione è dipeso soprattutto dalla decelerazione su base annua dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, mentre si protrae la crescita dei prezzi degli alimentari non lavorati, dei tabacchi e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è interessata ancora da una moderata accelerazione (da +6,3% a +6,4%).

Le proiezioni per la crescita e per l'inflazione nell'area euro sono tuttavia soggette a un'incertezza eccezionalmente elevata, associata all'andamento dei prezzi e della disponibilità di materie prime (su cui incidono in particolare i possibili sviluppi del conflitto in Ucraina), all'evoluzione del commercio internazionale, nonché alle ripercussioni della fase di restrizione monetaria a livello globale.

In Italia, in questo momento le difficoltà riguardano anche l'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), che nell'immaginario collettivo si presenta come l'ultima occasione per tentare di riparare i danni provocati dalla crisi pandemica, incrementare i livelli occupazionali e modernizzare il Paese. Le criticità in termini di programmazione e realizzazione degli interventi ne stanno mettendo in dubbio le possibilità di successo, con il conseguente rischio di perdere quote cospicue di risorse e mancare una grande occasione per modernizzare il Paese. Nel complesso, anche a fronte delle scelte politiche adottate e in via di adozione dall'attuale governo, i rischi ai quali l'economia e il tessuto sociale sono maggiormente esposti sono facilmente leggibili nell'andamento degli indicatori empirici: l'ulteriore erosione del potere di acquisto per le famiglie a basso e medio reddito, il progressivo impoverimento del lavoro, che tende a svilupparsi soprattutto nei servizi meno qualificati, l'ampliamento delle disuguaglianze economiche e sociali.

Nel quarto trimestre del 2022 le ore lavorate hanno registrato una crescita dello 0,7% rispetto al trimestre precedente (ISTAT). Questo risultato è dovuto ad un calo dello 0,1% dell'agricoltura e dello 0,5% dell'industria in senso stretto, mentre sia le costruzioni che i servizi registrano una crescita dell'1%. Le unità di lavoro sono aumentate dello 0,6% per effetto di un calo dello 0,3% dell'agricoltura e dello 0,4% dell'industria in senso stretto, mentre le costruzioni e i servizi sono cresciuti rispettivamente dell'1,2% e dello 0,9%. Nell'industria e servizi (esclusa la P.a.), il monte ore lavorate in Italia nel IV trimestre 2022 (numero indice = 97,7) è ancora inferiore di 2,3 punti rispetto alla base 100 del 2015 ed è più basso anche al confronto con l'anno pre-Covid (99,4 nel IV trimestre 2019); anche l'indice relativo alle ore lavorate per dipendente (98,6) è al di sotto della base 100 del 2015 ed è inferiore al periodo pre-Covid (99,4).

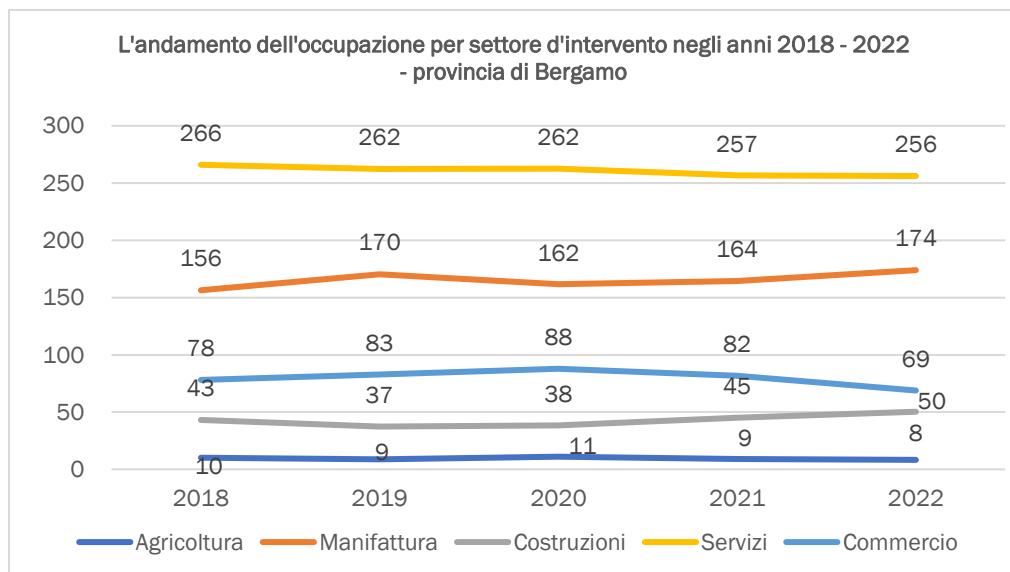
L'andamento delle retribuzioni si conferma moderato. Secondo le rilevazioni ISTAT, su base congiunturale nell'ultimo trimestre 2022 il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) cresce dello 0,5%, ponendosi come il risultato dell'aumento delle retribuzioni lorde di fatto (+0,4%) e, soprattutto, degli oneri sociali (+0,6%); in termini tendenziali, invece, il costo del lavoro aumenta dell'1,1% e la crescita della componente retributiva (+1%) è leggermente inferiore a quello degli oneri sociali (+1,4%), componente di nuovo in crescita per effetto della progressiva riduzione delle agevolazioni contributive messe in campo durante l'emergenza pandemica per favorire la ripresa produttiva. Secondo Banca d'Italia, nell'ultimo trimestre 2022 le retribuzioni lorde di fatto aumentano del 4,1% sullo stesso periodo dello scorso anno, sostenute dall'erogazione di pagamenti a tantum a compensazione del ritardo nel rinnovo dei contratti del comparto pubblico. La crescita delle retribuzioni contrattuali (la cui base di partenza è l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, IPCA Nei), è rimasta significativamente al di sotto dell'andamento del costo della vita. Secondo l'ISTAT la forbice tra la dinamica dei prezzi - misurata dall'IPCA - e quella delle retribuzioni contrattuali si allarga fino a 7,6 punti percentuali nel 2022, raggiungendo il valore più elevato dal 2001 (in passato il valore massimo era stato raggiunto nel 2012 ed era pari a 1,8 punti percentuali). Nel quarto trimestre 2022 le retribuzioni contrattuali, crescono mediamente dell'1,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente. L'accelerazione è stata più intensa nei settori dell'agricoltura e della pubblica amministrazione (+3,2% e +2,4%), mentre nei servizi (+0,6%) l'andamento delle retribuzioni è quasi invariato. Nel dettaglio, gli aumenti tendenziali più elevati riguardano l'attività dei vigili del fuoco (+11,7%), dei ministeri (+9,3%) e del Servizio Sanitario Nazionale (+6,1%). Nella media del 2022, l'indice delle retribuzioni orarie è cresciuto dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Nel 2023, secondo Banca d'Italia la dinamica salariale accelererebbe moderatamente, in parte rallentata dal protrarsi dei processi negoziali in alcuni settori dei servizi privati, dove la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è ancora elevata (circa il 67 per cento in novembre 2022). Sotto questo aspetto sfide importanti attendono anche il settore manifatturiero. In base ad alcuni dati forniti da Assolombarda (ALERT Centro Studi lunedì, 27 marzo 2023), nel manifatturiero italiano si è infatti registrata dal 2015 un'evoluzione favorevole del costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) rispetto agli altri principali paesi europei. Tale fattore avrebbe offerto negli ultimi anni un contributo positivo di circa 2-3 decimi di punto all'anno. Oggi, però, le pressioni inflazionistiche stanno spingendo verso il rafforzamento della dinamica salariale e il rialzo del Clup: è necessario dunque che le imprese costruiscano il proprio vantaggio competitivo su strategie diverse da quelle del basso costo.

Infine, a febbraio 2023, rispetto al mese precedente gli occupati e gli inattivi sono sostanzialmente stabili. Il tasso di occupazione è pari al 60,8% (+0,1 punti), il tasso di disoccupazione totale è fermo all'8,0% (per i giovani 15-24 anni è del 22,4%, -0,4 punti sul mese precedente), quello di inattività rimane invariato al 33,8%.

INDICATORI MACROECONOMICI		periodo	valore
PIL (valori destagionalizzati) - Area Euro	Variazione tendenziale	IV-2022	1,9%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	IV-2022	1,4%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione congiunturale	IV-2022	-0,1%
Indice nazionale dei prezzi per l'intera collettività NIC	Variazione tendenziale	Mar. 2023	7,7%
Indice gen. prezzi al consumo (FOI), senza tabacchi -Italia	Variazione tendenziale	Feb. 2023	8,9%
Indice dei prezzi al consumo Comune Bergamo	Variazione congiunturale	Feb. 2023	0,1%
Indice dei prezzi al consumo Lombardia	Variazione congiunturale	Feb. 2023	0,3%
Var. retribuzioni contrattuali orarie Italia tot. Economia	Variazione tendenziale	IV-2022	1,5%
Var. retribuzioni lorde di fatto Industria in s.s.	Variazione tendenziale	IV-2022	3,3%
Var. retribuzioni lorde di fatto tot. Economia	Variazione tendenziale	IV-2022	4,1%
Potere di acquisto delle famiglie consumatrici Italia	Variazione tendenziale	IV 2022	-3,7%
Indice PMI (totale settori) - Italia	Indice	Feb. 2023	52,2
Tasso di occupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Feb. 2023	60,8
Tasso di disoccupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Feb. 2023	8
Ore lavorate - Italia	Variazione tendenziale	IV-2022	2,8%
Imprese attive - Italia	Valori assoluti	IV-2022	5.129.335
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV-2022	82.946
Clima di fiducia dei consumatori - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mar. 2023	105,1
Clima di fiducia delle imprese - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mar. 2023	110,2
Ore autorizzate di CIG ordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Feb. 2023	477.467
Ore autorizzate di CIG straordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Feb. 2023	160.996
Ore autorizzate di CIG in deroga - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Feb. 2023	0

Fonti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo, Comune di Bergamo, PMI by S&P Global



L'andamento degli occupati a livello provinciale – 2019-2022. Occupati totali -Valori assoluti

	2019	2020	2021	2022	Diff. 2022/21	Diff. 2022/19
	valori assoluti				%	%
Lombardia	4.451	4.315	4.333	4.424	2,1	-0,6
Bergamo	479	473	475	489	2,8	2,0
Varese	381	367	373	376	0,8	-1,5
Como	264	253	251	258	3,0	-2,2
Sondrio	78	75	73	75	1,9	-4,1
Milano	1.494	1.446	1.452	1.486	2,3	-0,5
Brescia	553	533	542	542	0,1	-1,8
Pavia	236	226	225	233	3,3	-1,4
Cremona	152	141	143	146	1,6	-4,5
Mantova	180	176	174	182	4,7	1,1
Lecco	149	147	140	143	2,5	-3,9
Lodi	98	98	102	101	-1,0	3,0
Monza	387	380	382	394	3,0	1,9
Italia	23.109	22.385	22.554	23.099	2,4	0,0
Nord	12.109	11.730	11.804	12.054	2,1	-0,4
Nord-ovest	6.921	6.696	6.747	6.881	2,0	-0,6
Nord-est	5.188	5.034	5.056	5.173	2,3	-0,3

Elaborazione su dati ISTAT

La distribuzione percentuale degli occupati per settore d'intervento – anno 2022

	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Servizi	di cui Commercio, alberghi e ristoranti	Totale
	valori %					
Lombardia	1,3	25,9	6,5	66,3	17,5	100,0
Bergamo	1,7	35,6	10,3	52,4	14,1	100,0
Varese	0,5	30,7	7,8	61,1	16,7	100,0
Como	0,6	29,3	6,9	63,2	17,6	100,0
Sondrio	2,5	23,6	10,3	63,6	19,8	100,0
Milano	0,2	16,4	4,8	78,7	18,9	100,0
Brescia	2,4	35,2	8,4	54,0	14,7	100,0
Pavia	3,1	22,1	6,3	68,4	17,6	100,0
Cremona	3,1	30,5	4,9	61,4	15,5	100,0
Mantova	5,1	34,5	6,8	53,6	19,2	100,0
Lecco	0,3	36,6	5,1	58,0	17,9	100,0
Lodi	3,3	23,8	4,6	68,3	17,6	100,0
Monza	0,3	24,4	5,1	70,2	20,7	100,0

Elaborazione su dati ISTAT

Indicatori sul mercato del lavoro

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
	valori %					
LOMBARDIA	78,9	64,4	71,7	75,8	60,4	68,2
Varese	78,1	62,9	70,5	75,6	58,7	67,2
Como	78,0	65,1	71,6	73,7	59,9	66,9
Sondrio	75,2	64,4	69,8	71,1	59,3	65,2
Milano	79,5	68,9	74,2	75,9	64,3	70,1
Bergamo	78,9	60,7	70,0	77,0	57,8	67,6
Brescia	78,8	58,3	68,8	77,3	54,2	65,9
Pavia	78,0	64,0	71,1	74,1	59,3	66,8
Cremona	78,8	58,9	69,0	74,5	55,8	65,3
Mantova	81,7	63,2	72,7	78,4	60,2	69,5
Lecco	76,3	61,8	69,1	74,4	59,6	67,1
Lodi	78,4	64,1	71,4	74,8	60,3	67,7
Monza	79,0	66,5	72,8	75,8	63,5	69,7

Elaborazione su dati ISTAT

Indicatori sul mercato del lavoro

	Tasso di disoccupazione			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
	valori %					
LOMBARDIA	3,8	6,2	4,9	21,1	35,6	28,3
Varese	3,2	6,5	4,7	21,9	37,1	29,5
Como	5,2	7,8	6,4	22,0	34,9	28,4
Sondrio	5,3	7,8	6,4	24,8	35,6	30,2
Milano	4,4	6,6	5,4	20,5	31,1	25,8
Bergamo	2,4	4,8	3,4	21,1	39,3	30,0
Brescia	1,9	7,1	4,1	21,2	41,7	31,2
Pavia	4,9	7,3	5,9	22,0	36,0	28,9
Cremona	5,4	5,4	5,4	21,2	41,1	31,0
Mantova	4,2	4,9	4,5	18,3	36,8	27,3
Lecco	2,3	3,4	2,8	23,7	38,2	30,9
Lodi	4,5	5,9	5,1	21,6	35,9	28,6
Monza	4,0	4,8	4,3	21,0	33,5	27,2

Elaborazione su dati ISTAT

Tassi di occupazione specifici - Provincia di Bergamo

Totale

	2018	2019	2020	2021	2022
55-64 anni	52,4	52,5	51,5	52,3	51,7
15-29 anni	40,9	43,3	41,2	40,6	44,7
25-34 anni	74,3	76,5	75,7	77,0	81,1

Uomini

	2018	2019	2020	2021	2022
55-64 anni	64,7	68,7	63,9	56,7	59,0
15-29 anni	44,1	49,5	45,6	47,4	52,5
25-34 anni	84,1	86,0	84,6	83,1	92,4

Donne

	2018	2019	2020	2021	2022
55-64 anni	40,5	37,1	38,9	47,6	44,4
15-29 anni	37,5	36,8	36,4	33,2	36,4
25-34 anni	64,9	65,5	65,7	70,9	68,6

Elaborazione su dati ISTAT